Gennaio 2020 - n° 19 - rivista gratuita

valle dell'oglio magazine

RUDIANO

Giovanni Paneroni patafisico controcorrente

Non si arrese all'evidenza che fosse la Terra a girare

VALLE DELL'OGLIO

La raccolta differenziata tra virtuosi e incivili

Bilancio positivo per i paesi del fiume

CIVIDATE AL PIANO

Il mondo della notte a portata di smartphone

La app «Ugo» nata dall'idea di quattro ragazzi geniali

ORZINUOVI

L'estro del gusto locale è di casa al ristorante «Saur»

La sfida dei sapori tipici con i prodotti del territorio

LA COMICITÀ SECONDO OMAR FANTINI CABARETTISTA PER VOCAZIONE

DALL'INFANZIA A CAPRIOLO AGLI ESORDI A SARNICO L'EX SHOWMAN DI «COLORADO» SI RACCONTA

www.valledelloglio.com

valle dell'oglio magazine

raccontiamo storie differenti.

05
Differenziamo!
Comuni virtuosi nella Valle dell'Oglio

Paneroni
La pseudoscienza di un bizzarro rudianese
10

07
Omar Fantini
Da Capriolo e Sarnico al cabaret e alla radio

Ristorante Saur
A Orzinuovi i sapori locali trovano una nuova casa
23

photo credit:© Laura Armani

12 PRIMO PIANO
Cividate al Piano
La notte vola con la app Ugo

13 STORIE D'OGLIO
Credaro
La gelateria Biffi diventa storica

14 STORIE D'OGLIO
Palazzolo
Dall'arte di Aru il gioco Steamcode

15 STORIE D'OGLIO
Capriolo
I Suggeritori, teatro per il sociale

16 SCOPRIAMO IL TERRITORIO
Sarnico
Il Liberty italiano al massimo splendore

18 DAI TERRITORI
Parco Oglio Nord
A Claudio Festa il premio fotografico

19 DAI TERRITORI
Credaro
Lettura dei classici in biblioteca

20 AMBIENTE
Chiari
Nuovi alberi grazie al Bosco di Lorenzo

20 CULTURA E SPETTACOLI
Palazzolo
I corti di PalaShort: tutti i vincitori

21 CULTURA E SPETTACOLI
Soncino
Anna Martinenghi in cerca di poesia

26 CHI VIENE...
Chiari
Stefana Corsei dalla Romania

27 ... CHI VAI.
Chiari
Antonella Passaro manager in Olanda

28 SPORT
Palazzolo
Dopo 40 anni chiude Cicli Benedetti

29 SPORT
Villongo
Il pugilato secondo Ronny Ghezzi

30 AGENDA
Valle dell'Oglio
Gli eventi principali del mese di Gennaio

da un'idea di BFIX Agenzia di Comunicazione

editoriale

CHI BEN (RI)COMINCIA È A METÀ DELL'OPERA

Passate le feste e le sbornie post Capodanno, **la vita ricomincia** nella sua routine quotidiana esattamente là dove l'avevamo lasciata prima di panettoni, pandori e lenticchie. Un copione già visto molte volte, ma che per qualche ragione ha sempre un **tocco magico**, che unisce le persone e porta per qualche giorno serenità e relax. Come ogni gennaio siamo giunti al momento in cui, dopo aver fatto il bilancio dell'anno passato, cominciamo ad attuare **i buoni propositi** ipotizzati durante le festività, anche se sappiamo bene che se riuscissimo a realizzarne già solo la metà sarebbe una grande conquista. Ecco perché è altrettanto importante **non disperdere quanto di buono già fatto** e **portarlo avanti con maggiore determinazione**. Come per il **rispetto dell'ambiente**, declinato anche nella sua più *domestica* accezione della raccolta differenziata: la **Valle dell'Oglio**, come leggiamo nel nostro Primo Piano, è tra le regioni geografiche più **virtuose**. E ciò non può che farci onore. In Redazione ci siamo ripromessi di continuare sulla strada tracciata – quella delle **buone notizie**, della **positività** e degli **approfondimenti** – anche in questo nuovo anno. Così leggerete nuove storie, nuovi personaggi e qualche chicca. Del resto, **chi ben (ri)comincia è a metà dell'opera**. Buona lettura e un **buon anno** a tutti i nostri assidui lettori!

Luca Bordoni
Direttore Responsabile

Luca Bordoni.
Direttore responsabile

Giornalista pubblicista, classe 1986, nato a Palazzolo sull'Oglio dove risiede da sempre. Laureato magistrale alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, lavora come corrispondente per un importante quotidiano locale. Appassionato di cinema, di storia, lingue straniere e geopolitica.

Aliuscia Delbarba.
Coordinatrice editoriale

Giornalista pubblicista, classe 1982. Laureata magistrale in Scienze dello Spettacolo e della Comunicazione Multimediale alla Statale di Milano, è diplomata in Regia e sceneggiatura alla Scuola di Cinema, Tv e Nuovi Media di Milano. Tra le sue attività: ufficio stampa, redattrice e autrice per blog e tv.

Michele Barbaro.
Collaboratore

Giornalista freelance. Laureato in Filosofia, collabora con quotidiani e riviste per reportage dal carattere sociale e culturale. Appassionato di viaggi, ha vissuto all'estero lavorando come corrispondente. Tornato a Brescia, segue in maniera attenta le sorti della sua terra. Dirige il magazine online www.callmeishmael.net

Stefania Buscaglia.
Collaboratrice

Per gli amici "la Busky" è una delle firme di punta del magazine di cucina di Lorenzo Vinci (ex magazine de Il Giornale). Con il suo sito web MangiareDaDio.it è una dell e food storyteller più seguite in Italia: nella sua carriera ha intervistato i più influenti e noti Chef italiani: da Gualtiero Marchesi ad Antonino Cannavacciuolo.

Gianluca Suardi.
Collaboratore

Giornalista pubblicista, classe 1986, di Palazzolo sull'Oglio. Laureato in Comunicazione di Massa e Nuove Media all'Università di Bergamo. Per anni ha scritto della Franciacorta e della Valle dell'Oglio per un settimanale della provincia di Brescia. Appassionato di cinema, ciclismo e fotografia.

Valentina Gandossi.
Collaboratrice

Nata a Brescia nel 1986, cresciuta a Villachiara, con la consapevolezza di aver sbagliato decade ed essersi persa i Pink Floyd a Venezia. Diplomata in un istituto turistico, ora vive a Sarnico. Scrive da sempre, spesso di arte e amici artisti. Ha collaborato per anni con un giornale locale bresciano.

Simone Rocchi.
Collaboratore

Laureato in Economia Aziendale all'Università di Bergamo, scrive per passione e collabora con alcune riviste della provincia di Bergamo. Appassionato di sport e storie strane, con il collettivo di scrittori *Gli Imbrattatori* ha scritto la raccolta di racconti *Lo Scirocco Dura Solo tre Giorni*.

Luca Volpi.
Collaboratore

Classe 1992, nato a Calcinate, vive a Capriolo. Laureato in Filosofia a Milano e studente senza speranza di Comunicazione a Bergamo. Corrispondente per giornale locale, aiuto-bibliotecario, scrive per i blog *Oltreuomo* e *ArtSpecialDay*, mescolando cultura e riflessioni ignoranti sulla vita. Per tutto il resto, calcetto e *Dylan Dog*.

Marina Cadei.
Collaboratrice

Nata a Palazzolo, dopo la laurea in Lingue e letterature straniere si trasferisce a Londra dove si dedica all'insegnamento. Lo studio delle scienze e della psicologia unitamente alla passione per la scrittura, il cinema e la musica, riempiono le sue giornate spese tra l'Italia, il Regno Unito e gli USA.

Fabrizio Costantini.
Collaboratore

Storico, per passione. Dottore di ricerca in Storia Economica (Università di Verona), ha collaborato con l'Università degli Studi di Milano e con la Bicocca. Ha insegnato nei licei bergamaschi, scritto per giornali e testate locali, lavorato come operatore culturale e correttore di bozze.

Roberta Lilliu.
Collaboratrice

Arrivata a Bergamo all'età di quattro anni, ama definirsi "sardorobica", perché non può fare a meno né del Campidano, né della Bassa. Laureata in Storia dell'arte alla Statale di Milano, si occupa di divulgazione storico-artistica e continua a studiare arte locale, pubblicando le sue conclusioni sul suo blog vademecumturistacasuale.altervista.org/blog/

Roberta Martinelli.
Collaboratrice

È nata e cresciuta a Lovere, ma vive a Credaro. Dopo la laurea in Scienze Politiche ha iniziato a scrivere di cucina e vino come collaboratrice di Luigi Veronelli. Oggi è redattrice per due giornali di Bergamo, addetta stampa e autrice di testi per il web. Le piace raccontare progetti e storie belle. Passioni da sempre, musica, libri e cani. A partire da un meticcio di nome Slash.

Marta Belotti.
Collaboratrice

Classe 1991, laureata in Comunicazione, Informazione ed Editoria all'Università di Bergamo. Collabora come copywriter e scrive per il magazine online Eppen dove si occupa di outdoor e tempo libero. Gattara senza speranza, tra le cose che ama annovera la fotografia, il trekking e i giochi da tavolo.

Michele Monteleone.
Collaboratore

Classe 1991, di Villongo, laureato in Giurisprudenza. Praticante legale prestato al bancone. Sedicente pugilatore amatoriale sedotto dalla rivolta dei reietti. Proveniente dalla terra delle cime di rapa, dove le cozze si mangiano con le mani. Dice che vorrebbe scrivere, ma troppo spesso se ne sta al bar a bere whisky.

Roberto Premoli.
Editore

Di Palosco, classe 1980, ha lavorato per anni come corrispondente per un importante giornale locale bergamasco. Nel 2009 fonda l'agenzia di comunicazione BFIX a Palazzolo sull'Oglio, specializzata in editoria, webmarketing e gestione del social. Appassionato di classic rock, arte, enogastronomia e storia locale.

valle dell'oglio magazine
mensile di informazione locale - copia gratuita
Anno III, n.19 - Gennaio 2020
Aut. Trib. di Brescia n. 04/2018 del 12 febbraio 2018.

Direttore responsabile: Luca Bordoni.
Stampa: BFIX Agenzia di Comunicazione
Redazione: BFIX Agenzia di Comunicazione
via Carvasaglio 4, Palazzolo s/O (Bs). mail: info@bfix.it - tel. 030/8083390

BRESCIAPUBBLICITÀ. Tel: 0302304234 info@bresciapubblicita.com

Riva Viaggi **sceglie Valle dell'Oglio Magazine per guidarvi alla scoperta delle bellezze del mondo**

RINNOVO LOCALI E RUBRICA MENSILE: COSÌ «RIVA VIAGGI» FESTEGGIA I SUOI PRIMI VENT'ANNI

di Silvia – RIVA VIAGGI

Vent'anni di scoperte, avventure, emozioni **in ogni parte del mondo**: per scoprire le bellezze che ci aspettano oltre la soglia di casa e che ora vogliamo **raccontare a tutti voi**.
È questa profondissima **passione per il viaggio** che ha ha spinto me – **Silvia** – e mio cugino **Beppe** a lanciarci nell'impresa di ***Riva Viaggi***: la nostra agenzia che proprio quest'anno, nel 2020, **spegnerà ben 20 candeline**. Un traguardo importante, per il quale siamo **grati a tutti i clienti** che si sono affidati a noi per i loro viaggi, qualunque essi fossero: dalle **vacanze classiche** ai **viaggi di nozze**, passando per i **tour sportivi** e i **soggiorni all'estero**, fino alle vacanze ***tailor made***, ovvero **cucite su misura** in base alle richieste del viaggiatore.

Proprio per ringraziare i nostri affezionati clienti – passati e futuri – per questo 2020 abbiamo deciso di festeggiare con due importanti iniziative.
La prima è stata il **totale rinnovo dei locali**, grazie alla maestria dell'Architetto e Interior Designer **Arianna Bugatti**. Sì, perché ora la nostra sede in viale Europa 6 a Palazzolo sull'Oglio (all'interno del Centro Commerciale Europa) è diventata un vero e proprio ***travel bar***: un luogo **accogliente**, informale, ma allo stesso tempo **professionale** dove chiacchierare con noi della vacanza dei vostri sogni e vederla diventare reale. Perché in *Riva Viaggi* ciascuno di noi – siamo ben **cinque operatori** – non vede l'ora di permettervi di partire per la vostra meta e godervela appieno. E proprio con questo scopo, ecco anche la nostra seconda iniziativa: **guidarvi alla scoperta** delle più belle mete del mondo.
Sì, perché **ogni mese** sulle pagine di ***Valle dell'Oglio Magazine*** vi racconteremo le meraviglie di **posti splendidi** che aspettano solo di essere scoperti da voi. Un esempio? Nei prossimi numeri sempre io vi guiderò tra le bellezze del **Giappone** (febbraio) – dal quale sono appena tornata dopo una **vacanza on the road** – e l'**Argentina e il Cile** (marzo), mentre a seguire saranno gli altri operatori di *Riva Viaggi* a raccontarvi dei posti del mondo che amano di più e perché li dovreste visitare. Come **Claudia**, che vi parlerà di **Alaska e Canada** (aprile), o **Davide** che vi racconterà di **Bahamas e Barbados** (maggio). E molto altro! Come il **Sud Africa e l'Oceano Indiano** che ci verranno raccontati da **Sara** (giugno), o l'**Oceania** nelle parole di **Beppe** (luglio).

Insomma, **seguiteci ogni mese e partite con noi**: vi aspettiamo per una chiacchierata al nostro travel bar, o potete scriverci a **info@rivaviaggi.it**.
A presto.

RIVA VIAGGI: Viale Europa, 6 c/o centro commerciale Europa - 25036 Palazzolo sull'Oglio (BS)
Telefono: 0307402924 - Fax: 0307402932 - info@rivaviaggi.it
Lunedì/Sabato: 09:00 - 20.00 Orario continuato - Domenica e Festivi: 10.00 - 12.30/14.30 - 19.00

RACCOLTA DIFFERENZIATA:

IL RISPETTO DELL'AMBIENTE CHE PASSA DAI CITTADINI
Ecco la fotografia della Valle dell'Oglio

Luca **Bordoni.**

È uno dei temi più dibattuti negli ultimi anni, uno dei pochi che, al netto delle diverse opinioni sulle modalità di attuazione, **mette d'accordo tutte le forze politiche** e ogni realtà territoriale. La **tutela dell'ambiente**, nella sua particolare accezione della **raccolta differenziata dei rifiuti**, è ormai un caposaldo della sensibilità di ogni cittadino nei confronti della propria comunità.

Abbiamo raccolto i più recenti dati disponibili riguardanti i **Comuni della Valle dell'Oglio** che raccontiamo ogni mese sulle pagine della nostra rivista e abbiamo scoperto che la popolazione non se la cava affatto male. Anzi, i nostri abitanti sono **tra i più virtuosi d'Italia** e le statistiche provenienti dagli osservatori provinciali sui rifiuti attestano una grande attenzione per l'ecologia su tutta la zona, con un unico neo (se così si può definire) che è il paese di Pumenengo, dove la percentuale di raccolta differenziata è al 61%, un dato di certo non preoccupante, ma pur sempre di molto inferiore alla media della zona, dove tutti i Comuni presentano **un dato ben al di sopra del 75%**.

A farla da padrone nei dati del 2018 (l'unico Comune di cui presentiamo i dati 2017 è invece Soncino) è il **Comune di Calcio**, la cui popolazione è l'unica ad aver **sorpassato la soglia del 90%** di differenziazione dei rifiuti: una percentuale che è tra le migliori del Belpaese. Ad avvicinarsi è un altro paese bergamasco, **Palosco**, che si è fermato a **89,2%**. Altrettanto eccellenti sono i risultati ottenuti da **Urago d'Oglio**, **Villachiara**, **Roccafranca** e **Cividate al Piano**. Come da copione, i dati migliori si riferiscono quasi tutti a Comuni tra i meno popolosi della zona. Del resto non è una novità che le piccole comunità riescono a gestire la nettezza urbana con maggiore attenzione. Piacevole eccezione è il **Comune di Chiari**, che passa l'**85%** di raccolta differenziata, staccando nettamente i pur notevoli risultati attestati a **Capriolo**, **Castelli Calepio**, **Palazzolo** ed **Orzinuovi**. Il dato della cittadina più popolosa, dove svetta la Torre del Popolo, è vicino all'80%, ma è certamente migliorabile in una comunità in cui gli abitanti sono abituati a differenziare i rifiuti da almeno quindici anni e, grazie al porta a porta integrale, dal 2013.

Come già accennato, non tutti gli enti locali si sono attivati nello stesso periodo e non tutti hanno adottato le stesse regole per le modalità di raccolta e di suddivisione dei rifiuti: ciò dipende non solo dai regolamenti approvati dai Comuni, ma anche dalle società che operano il servizio di raccolta. La raccolta porta a porta è lo standard da cui si parte: **semplice**, **comoda**, **efficiente**, è ormai la modalità adottata da tutti e universalmente riconosciuta come quella che **garantisce risultati più convincenti**.

Fortunatamente, come già visto in precedenza, nessun paese della Valle dell'Oglio ha vissuto negli ultimi anni situazioni come quelle che siamo ormai abituati a vedere periodicamente sui telegiornali riguardanti alcune grandi città, ma come già ribadito è naturale che **la dimensione di una città sia inversamente proporzionale alla sua efficacia** nella gestione della raccolta differenziata. Tuttavia, anche nella nostra zona ci si è attivati da tempo da un lato per **contrastare** e dall'altro per **prevenire** i comportamenti più incivili di persone che, inspiegabilmente, preferiscono lasciare i rifiuti indifferenziati nelle strade, specialmente in campagna e pertanto più probabilmente lontani da occhi indiscreti. Molti sono riusciti a farla franca, altri invece hanno lasciato all'interno dei propri sacchetti alcuni riferimenti che riconducevano inequivocabilmente a un nucleo familiare oppure ad un'azienda. Sono state elevate così le prime **sanzioni**, ma fino a pochi anni fa gli sforzi immani non avevano prodotto risultati eclatanti.

SANZIONI E FOTOTRAPPOLE: LOTTA DURA AGLI INCIVILI

Luca **Bordoni.**

Le cose sono cambiate da quando, più recentemente, gli amministratori locali (di tutte le parti politiche) si sono rimboccati le maniche e hanno dato il via – chi più chi meno – ad un giro di vite sui cosiddetti **furbetti della spazzatura**. In principio sono stati gli agenti della **Polizia locale** ad intervenire per fare in modo che venissero rispettati i vari regolamenti comunali, ma ben presto si è capito che, per competenze e dispendio di tempo, era necessario agire con azioni mirate e talvolta con personale apposito. È così che sono entrati in gioco due elementi fondamentali: le **telecamere mobili**, chiamate anche fototrappole, e gli ispettori ambientali o ecologici. L'aiuto degli occhi elettronici è stato essenziale in moltissimi casi per **cogliere in flagrante gli incivili** che, anche con ben poca originalità, avevano scelto un luogo appartato (ma sempre lo stesso) per gli sversamenti abusivi di rifiuti. Gli **ispettori**, invece, sono stati adottati da pochi Comuni, in particolare i più popolosi come **Palazzolo**, per portare sul territorio operatori dedicati esclusivamente al **controllo dei rifiuti abusivi** e alla sensibilizzazione della popolazione.

I NUMERI

COMUNE	PROV.	ABITANTI	%RD
CALCIO	BG	5.375	90,2%
PALOSCO	BG	5.756	89,2%
URAGO D'OGLIO	BS	3.751	88,8%
VILLACHIARA	BS	1.416	88,7%
ROCCAFRANCA	BS	4.739	87,5%
CIVIDATE AL PIANO	BG	5.176	85,7%
BORGO SAN GIACOMO	BS	5.402	85,4%
CHIARI	BS	19.094	85,4%
VILLONGO	BG	8.188	84,2%
PONTOGLIO	BS	6.880	83,0%
QUINZANO D'OGLIO	BS	6.295	83,0%
TORRE PALAVICINA	BG	1.098	82,7%
CASTELLI CALEPIO	BG	10.432	81,7%
CAPRIOLO	BS	9.472	81,6%
SARNICO	BG	6.756	81,6%
PARATICO	BS	4.832	80,1%
RUDIANO	BS	5.810	79,5%
PALAZZOLO	BS	20.104	79,0%
CREDARO	BG	3.497	78,7%
ORZINUOVI	BS	12.520	78,1%
SONCINO	CR	7.648	76,3%
PUMENENGO	BG	1.722	61,1%

%RD: Percentuale di Raccolta Differenziata

Fonte: Osservatorio Provinciale Rifiuti

Sotto: raccolta differenziata a Castelli Calepio

BOTTI COMPASSI

COMPASSI SCOLASTICI E DI PRECISIONE
CANCELLERIA E ARTICOLI DA DISEGNO
TEMPERAMATITE KUM

via S. Fermo 18, Palosco (Bg) - www.botticompassi.com - tel. 035 845818

MUSICA, TEATRO, RADIO E TV

LA COMICITÀ ESPLOSIVA DI OMAR FANTINI

Simone **Rocchi.**

«Ho iniziato a fare **teatro** perché da ragazzo non rimorchiavo. Ma è così anche adesso». Non poteva che iniziare così la chiacchierata con **Omar Fantini**, **comico**, **presentatore** e **volto noto della tv**, nonché attuale voce del morning show di **Discoradio**.

Una parte della sua formazione teatrale è passata anche da **Sarnico**, a simboleggiare un legame con la Valle dell'Oglio che, nonostante Omar sia nato a Bergamo, è di fatto iniziato quando era un bambino. «Mi sono **trasferito a Capriolo** quando avevo tre anni, per via del negozio dei miei, e ci sono rimasto fino alle scuole medie. C'era questo gruppo di amici cui serviva un bassista: **ho imparato a suonare il basso per amicizia**, per stare insieme e sono entrato nei **Soluzione Schum**. Facevamo le prove nel cantiere della Rio, a Paratico, ed abbiamo autoprodotto due album, stando in giro una decina di anni. Bellissimi».

> **Ho iniziato a fare teatro perché da ragazzo non rimorchiavo**

L'esperienza sul palco vera e propria è nata al **Teatro Prova** di Bergamo, che lo ha portato passo dopo passo – e tra un'avventura in radio e i due libri scritti – a **vincere** nel 2011 la **sezione Cabaret** dell'**International Film Festival di Milano**. Ma anche questa volta il momento *serio* dura poco: «In realtà, la mia formazione artistica è nata tutta all'**ITIS Esperia**, grazie a professori e collaboratori che mi hanno capito e supportato. Lo sapete che, dopo anni, mi hanno dato una targa come studente che è riuscito a distinguersi? Incredibile, proprio a me, che già a scuola ero piuttosto irrequieto».

Già, **irrequieto**. Un aggettivo che Omar Fantini usa ancora adesso per descriversi «perché non riesco a fermarmi a quello che sto facendo e **penso già al lavoro successivo**. E fatico a godermi appieno quello che sto vivendo». Ma con un rapporto con la comicità che sente di avere nel DNA: «**Ho sempre voluto far ridere la gente**, mi vengono spontanei alcuni personaggi. Ma ho anche alcune caratteristiche legate alla conduzione, che mi piace».

Una serie di aspetti che, uno dietro l'altro, portano quasi automaticamente a parlare della situazione della **comicità nel nostro Paese**. «Siamo in una fase di stallo, in cui non c'è ancora una chiara evidenza di ciò che andrà ad emergere. **Sono curioso di capire cosa succederà**. La tendenza non è chiara: ad esempio ritengo che un programma come ***House Of Gag*** abbia ancora delle potenzialità inespresse».

Con un assist del genere, il discorso si sposta quasi automaticamente sui suoi progetti futuri: «Vorrei creare una sorta di ***Ridi'n'Garage*** ma dal format più televisivo, con un montaggio magari più serrato». Al momento, infatti, l'abito è quello di un **laboratorio umoristico** a cadenza quindicinale nel quale un cast variabile di comici si susseguе sul palco, spesso improvvisando. E spesso con il tutto esaurito: «La sfida è quella di far sì che a comandare sia sempre il comico, con i suoi tempi. **Perché il comico dà il meglio di sé quando è lasciato libero**».

Nessun sogno nel cassetto, quindi? «Il **cinema**. In realtà io un film lo avevo già girato, con **Giancarlo Giannini** e **Maria Grazia Cucinotta**, ma non è mai uscito. Ci sono tante cose che vorrei fare: una **serie tv**, capire di più di **web marketing** o il **doppiatore**. E ho un sacco di **persone meravigliose** con cui vorrei farle».

DALL'ACTING CENTER AL SUCCESSO SULLE GRANDI RETI TV

Oggi volto noto della tv, nel 1994 **Omar Fantini** ha iniziato quella che sarebbe diventata la sua professione studiando all'Acting Center di **Richard Gordon**; già nel 1999 ha cominciato a ideare spettacoli di cabaret.

L'esordio televisivo è su Odeon TV, ma la vera popolarità arriva grazie ai programmi Mediaset ***Ciro presenta Visitors*** e ***Colorado***. Inizia in seguito a distinguersi anche in radio con la partecipazione al famoso programma radiofonico ***Lo Zoo di 105*** e continuando a condurre programmi su **MTV** e Happy Channel.

Nel maggio 2011 esce il suo primo libro ***Nonno Anselmo, confessioni di una mente indecorosa***, mentre tra il 2012 e il 2013 è protagonista insieme a **Melissa Satta** della serie web ***Amici@Letto***, prodotta da Sky e ispirata al film *Amici di Letto* con Justin Timberlake e Mila Kunis. Nota poi la sua collaborazione con il **Cesvi**, per il quale ha presentato numerose serate di gala.

Conduttore fisso di Virgin Rock Café per tutto il 2014, dal 2015 al 2017 è anche su TV8 con ***House of Gag*** in compagnia di **Gianluca *Scintilla* Fubelli**. Nel 2019 lo spettacolo cavallo di battaglia di Omar è stato ***Ciclisti, vegani e altre piaghe. Pura verità in chiave comica***.

LA PSEUDOSCIENZA CHE A VOLTE RITORNA

«LA TERRA NON GIRA, O BESTIE!» IL TERRAPIATTISMO ANTE LITTERAM DI GIOVANNI PANERONI

Fabrizio **Costantini**.

Il 23 gennaio **1871** nasceva in quartiere Castello a Rudiano **Giovanni Paneroni**. La Torre Eiffel non era ancora stata costruita e la Galleria Vittorio Emanuele a Milano non ancora ultimata, ma già in un paese della Bassa bresciana era venuta alla luce la figura di un aspirante **geografo astronomo** tra le più singolari dell'età contemporanea.

Sì, perché il giovane Paneroni – dopo aver frequentato per un paio di anni il **seminario** di Bergamo e aver servito come garzone da un **pasticcere** – nei primissimi anni del Novecento cominciò a sviluppare **una concezione astronomica tutta sua**, che non riservò alle mura domestiche. Tentò, anzi, di divulgarla all'Italia intera. E non in un'Italia qualsiasi, ma in quella dei decenni in cui ogni manifestazione (pur bizzarra), se di libero pensiero e di indipendenza culturale era guardata con particolare sospetto: l'Italia fascista.

Non è un dettaglio da poco ricordare che Paneroni avesse appreso i rudimenti dell'arte dolciaria. Non solo perché dimostrò una notevole intraprendenza economica diventando venditore ambulante di un prodotto innovativo, almeno nelle campagne: **il gelato**. Ma anche perché **la necessità di rimanere all'ombra** con il suo chioschetto nei mesi più caldi dell'anno cominciò a farlo riflettere sul moto dei corpi celesti e sulla **natura del Sole**.

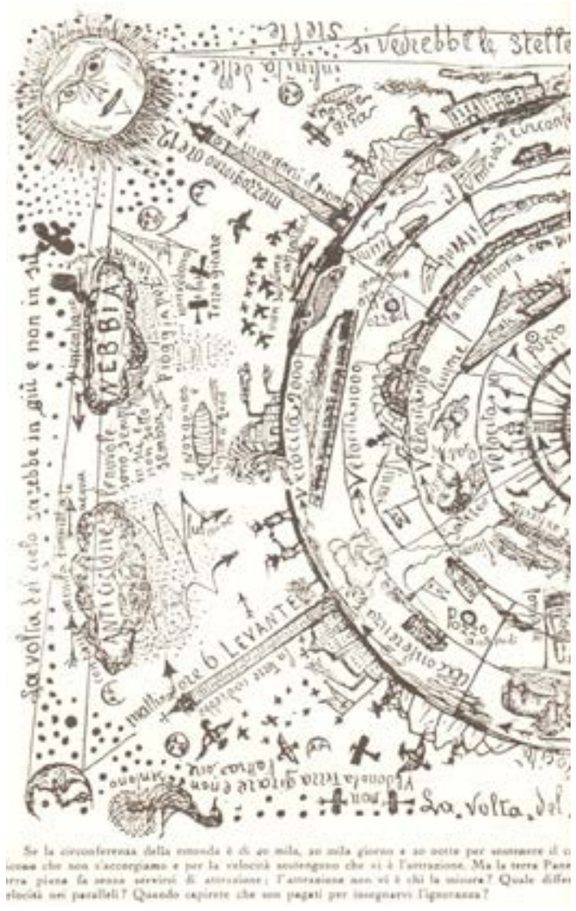
Delle sue **strane teorie** per decenni vennero a conoscenza solo gli acquirenti. A partire dagli **anni Venti**, invece, cominciò a frequentare studenti universitari, **ambienti accademici**, scientifici e grandi città per tentare di spiegare – con il linguaggio semplice e colorito che gli apparteneva – *gli errori* in cui niente meno che **Copernico**, **Galileo** e i loro seguaci erano incappati. Gli appunti stesi dallo stesso Paneroni – conservati dopo la sua morte e che oggi consentono di studiarlo – parlano di suoi **interventi ai Congressi nazionali di geografia** a Firenze e Genova, e di serate organizzate nei teatri bresciani e milanesi. Narrano perfino di quando, sempre a Milano, lanciò di soppiatto nella macchina di **Umberto Nobile** i suoi lavori per *aiutare* il **celebre esploratore** ad affrontare le spedizioni al **Polo Nord**.

Questi e altri atti temerari valsero a Paneroni alcuni **problemi con la giustizia** e anche un internamento per soli tre mesi in un i**stituto psichiatrico** a Roma.

Quindi, quali erano le idee che Paneroni andava divulgando ogni volta che ne aveva occasione, con opuscoli e **libretti a stampa finanziati di tasca sua**? Anzitutto che **la Terra non si muove** – «La terra non gira, o bestie!» è una delle sue espressioni più famose – e che **è piatta**: come avrebbero potuto non cadere gli abitanti dell'emisfero australe altrimenti? E come potrebbe la Terra viaggiare a velocità folli nello spazio e noi non percepirne il movimento?

Il Sole e la Luna dovevano essere grandi il primo due e la seconda un metro abbondante. La nostra stella, **una palla infuocata di 14 chilogrammi**, si muoveva a mille chilometri di altezza: «Chi ha misurato la distanza è un balordo», scriveva stupefatto l'aspirante astronomo rudianese. La dimensione della Terra, invece? Infinita, perché camminando nessuno ne aveva mai raggiunto i confini. Non lo avevano fatto nemmeno i nuovi ritrovati della tecnica, gli aeroplani. Come si poteva credere a questa storia della Terra sferica, poi, quando se ne vedevano le altissime vette e si conoscevano le profondità degli abissi? Il cielo notturno era completato dalle **stelle, grandi un millimetro**, che erano a difesa del Sole e scagliavano fulmini e saette contro le nubi che volevano raggiungerlo e annientarlo.

È inevitabile, allora, paragonare questa storia tutta bresciana a quella narrata in uno dei libri più letti della storiografia: quello del



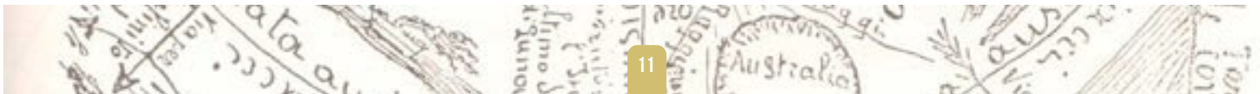
A sinistra: dettaglio del murale dedicato a Paneroni a Rudiano. Immagini degli appunti di Paneroni per Gentile Concessione della GAM di Rudiano.

Fotografie di scena da "Il tocco di luna" per Gentile Concessione di Emanuele Fanelli, presidente dell'Associazione Willyco.

1976 in cui uno dei più grandi storici italiani, **Carlo Ginzburg**, pubblicava un fondamentale studio sulla figura di un mugnaio friulano di fine Cinquecento, conosciuto come **Menocchio**. Infatti, grazie agli straordinari atti di un **processo dell'Inquisizione**, fu possibile ricostruire **la concezione del cosmo di una persona appartenente al ceto popolare di cinque secoli fa**: una persona che leggeva troppo, e che parlava ancora di più. Nella sua testa si erano **addensate strane teorie** sulla Creazione: il titolo del libro, *Il formaggio e i vermi*, pesca a piene mani dall'idea che, secondo Menocchio, la genesi dell'uomo fosse avvenuta spontaneamente, come i vermi nascono dal formaggio guasto. Erano **credenze materialistiche** formulate da una **mentalità pratica** – incapace di distinguere la propria esperienza personale da verità scientifiche e universali – che presto l'Inquisizione bollò come eresie, portando il povero mugnaio a processo.

Lo stesso materialismo e la stessa mentalità pratica – non certo il complottismo che purtroppo è in voga oggi – caratterizzavano alle soglie del XX secolo anche la mente del rudianese Giovanni Paneroni, che diede **voce a delle credenze** e alla voglia di contestazione delle verità consolidate diffuse ancora all'inizio del secolo scorso. Così com'era ovvio che i vermi nascessero dal formaggio andato a male, lo era il fatto che la Terra fosse immobile e piatta, perché nessuno poteva umanamente sperimentarne il suo essere un globo. Nel XVI secolo, così come tra fine Otto e inizio Novecento d'altronde, l'accesso all'istruzione e alla conoscenza non era possibile, nemmeno per figure dinamiche e intraprendenti, ma di bassa estrazione sociale, come il mugnaio Menocchio o il gelataio rudianese. Ben diversa è la situazione di oggi, dove questo genere di teorie viene ancora propagandato da chi ha avuto accesso all'istruzione e ha tutti i mezzi per informarsi (e, soprattutto, formarsi).

Della straordinaria parabola di Paneroni si sono interessati in tempi recenti editori, giornalisti e associazioni culturali. Lo dimostrano le due pubblicazioni che lo riguardano (quella di **Enrico Mirani** per i tipi di Ermione, e quella di **Giacomo Massenza** pubblicata proprio dalla rudianese GAM). Su Paneroni, inoltre, è stato da poco presentato il docufilm ***Il tocco di Luna***, realizzato dall'associazione **Willyco** e curato da **Emanuele Fanelli** e **Giacomo Andrico**. Perfino **Indro Montanelli** in un suo libro ha citato Paneroni, descrivendolo come un uomo del popolo che lottava per le proprie convinzioni in aperta opposizione con le gerarchie accademiche e con le istituzioni del Fascismo – quando ogni assembramento di persone generato dai comizi del rudianese era disperso dalla forza pubblica. Questo è, in fondo, il senso della storia di Paneroni oggi. Non certo la discussione sulla non veridicità delle sue **convinzioni**, buone solo per qualche terrapiattista del terzo millennio; bensì la riscoperta della dimensione di **un uomo non attrezzato scientificamente**, ma che non rinunciò a essere un cercatore, anche se solo attraverso il filtro della propria esperienza.



CIVIDATE

«UGO», APP E COMMUNITY PER VIVERE IL MONDO DELLA NOTTE

Grazie alla ricerca dei party e alla partecipazione

Simone **Rocchi.**

«Fin da piccolo sono sempre stato molto legato al **mondo della notte**. È un mondo che mi ha sempre affascinato: posso dire che la nascita di **UGO** mi ha permesso di tramutare la mia passione in un lavoro». Quando parla della **APP** che ha creato insieme a **Matteo Duci** e **Matteo Bonassi**, **Marco Bellebono** - laureato in Nuove Tecnologie per l'Arte e Brand Manager di UGO - usa le stesse parole che di norma vengono spese per un figlio. E non è un caso: nata tra il 2014 e il 2015 da un'intuizione dei tre ragazzi, tutti di Cividate al Piano e ai quali ora si è aggiunto anche **Thomas Attuati**, UGO permette ai giovani di **cercare party** o eventi in programma nei club e nelle discoteche, **premiandone poi la partecipazione** e la condivisione degli utenti stessi.

Stefano Bonassi

E pensare che l'idea era stata inizialmente concepita per il mercato alberghiero da **Matteo Duci**, oggi **COP** (***Chief Philosophy Officer***) che non ha nemmeno un cellulare: «È vero, **non ho un telefono dal 2015**, ma ho sempre con me il tablet. Chi lavora con me sa che ci sono infiniti modi per comunicare in tempo reale». Una scelta insolita che non lo ha certo rallentato nel percorso di sviluppo e successo della APP: «Al contrario, mi ha permesso di **concentrarmi** su tutta una serie di cose che servivano per far crescere il progetto». Un ruolo, quello di CPO, forse un po' astratto, ma non certo secondario e che lui stesso definisce «rubato all'ecosistema delle startup americane: a livello manageriale cerco di mantenere salda la *vision* del brand, mediando **tra il processo economico e quello etico**, che rischiano di andare in conflitto».

Marco Bellebono

Il progetto dopo poco più di 12 mesi aveva già varcato i confini della provincia per arrivare fino in metropoli come **Milano, Torino** o **Bologna** e, a quattro anni dalla nascita, vanta una **community di 120.000 utenti**, non solo in Italia. Un successo, quello di UGO, che però per i ragazzi di Cividate non rappresenta il principale obiettivo raggiunto. «Siamo riusciti a diventare, ognuno per la propria area di appartenenza, **figure professionali di altissimo livello**», sottolinea **Bellebono**. Senza stravolgere le loro esistenze: «Sono cambiati solo gli orari. Passiamo ancora la maggior parte del tempo a Cividate e ci muoviamo solo se strettamente necessario».

Matteo Duci

Visto il contesto e vista anche la predisposizione all'innovazione, viene quindi spontaneo chiedere quali siano le prossime sfide, sia a livello di brand, sia dal punto di vista personale. «Per il futuro ci sono molte idee, consultabili sul sito SIPH-LAB. Ma il mio vero obiettivo - conlude Duci - è quello di creare un qualcosa rivolto ai giovani italiani che desiderano cambiare le cose: vorrei concepire **un luogo fisico** che, **unito al digitale**, aiuti la condivisione di idee. Metti insieme un coworking, un acceleratore di startup, una biblioteca, un ostello e un bar, tutti aperti 24 ore su 24 e ti ritrovi l'**oratorio 2.0**».

Thomas Attuati

FONDATA NEL 1947 COME BAR SPORT

«SEMBRA DI ESSERE AL BIFFI» PREMIATA LA STORICA GELATERIA

Robera **Martinelli.**

Il gelato del **Biffi** di Credaro è uno dei vanti del paese, un vero e proprio patrimonio gastronomico locale. Lo scorso novembre **Ascom Confcommercio Bergamo** ha premiato la gelateria come ***Impresa storica di Bergamo*** e i social network, alla notizia, si sono popolati all'istante di commenti entusiasti e affettuosi.

La storia di questo piccolo locale affacciato sulla strada inizia nel 1947 con **Annibale Paris**, conosciuto come *Il Nibel*, e sua moglie **Emilia**. Allora si chiamava **Bar Sport**, ma i giovani del paese – vedendo il locale sempre pieno di gente – dicevano che «**sembrava di essere al Biffi**», il celebre locale della galleria Vittorio Emanuele di Milano. Allora Annibale cambiò l'insegna. Da più di trent'anni in gelateria ci sono la figlia **Lisa** e il genero **Nello Volpi**. «Ci siamo conosciuti qui in gelateria. Lisa aveva 17 anni – ricorda Nello –. Abbiamo tantissimi bei ricordi con i nostri clienti. Gli anziani del paese le fanno ancora le feste quando la vedono».

Numerosi i clienti affezionati che arrivano da tutti i paesi vicini: una fila lunghissima di persone, che si crea soprattutto nella bella stagione, per gustare questa **storica bontà**. E la gelateria è frequentata da persone di tutte le età. Ognuno ha la sua preferenza. «I ragazzi giovani arrivano in gruppo e amano il gusto ***ottocento***, una crema con biscotto al cioccolato. I bambini chiedono il ***confetto rosa*** che avevamo creato per il **Giro d'Italia 2009** e che ora facciamo tutti i giorni. Una signora vuole solo e sempre la nocciola». Altre specialità della casa sono il fior di latte, che viene preparato secondo la ricetta di un tempo; la pralinata (mandorle zuccherate e tostate), cheesecake, nocciolata, yogurt, sacher e cioccolato fondente. Nello lavora con **venti gusti tutti i giorni**, di cui otto cambiano ogni giorno, anche **in base alla stagione**: il caffè il venerdì, la banana il sabato, croccante, panna cotta e cheescake la domenica. D'inverno spopolano gianduia e mandarino, nella bella stagione i gusti mora e papaya, in autunno uva, fichi e cachi. E per chi ha intolleranze c'è il gelato senza lattosio, incredibilmente altrettanto buono.

Una varietà e qualità che rimanda all'accurata selezione di Nello nella scelta dei **migliori fornitori**: l'uva è piemontese, le nocciole delle Langhe, il cacao è il Van Houten olandese. «Il lavoro oggi è più complesso: ci vogliono almeno venti minuti per fare un gusto e gli spazi sono ridotti. È una grande fatica, ma facciamo il possibile per accontentare i clienti. La soddisfazione più bella è vedere i **bambini contenti**». E non solo loro. Tra i clienti c'è anche l'attore Alessio Boni. «Quando torna a Sarnico a trovare i genitori – racconta Nello – viene a mangiare il nostro gelato. È un vero piacere per noi».

BOLD
EASY DIGITAL SOLUTIONS
social
app
web
communication
office automation
IT CONSULTANT
Michele Brunetti
@ michelebrunetti77@me.com
tel: +39 348 3518468

GIOCHI DA TAVOLO

DALL'EPOCA VITTORIANA AI VIAGGI NEL TEMPO: ECCO «STEAMCODE»

Luca **Bordoni**.

L'attenzione verso i cosiddetti **giochi da tavolo intelligenti** – che in generale si contrappongono a quelli digitali per una maggior manualità e uso dell'intelletto – è cresciuta notevolmente negli ultimi anni in tutta la Valle dell'Oglio. Proprio a Palazzolo è nata già anni fa l'associazione *Terre Ludiche*, che ogni martedì e giovedì sera in Biblioteca Lanfranchi propone occasioni di gioco, mentre a Orzinuovi, proprio l'anno scorso è nato un gioco tutto orceano e realizzato per la comunità locale di giocatori, chiamato *Èn gir dé portèch* (di cui abbiamo parlato sul numero di febbraio 2019 della nostra rivista, *Ndr*).

Ora, però, c'è un'altra novità. Si chiama ***Steamcode*** ed è stata tutta pensata e realizzata tra **Brescia** e **Palazzolo**. L'opera del 31enne bresciano **Stefano Liseno** – due anni di incessante lavoro per **l'ideazione** di un gioco che fosse di abilità, ma che allo stesso tempo potesse essere adatto a tutti – è stata poi concretizzata grazie al lavoro artistico di **Francesca Marini**, in arte **Aru**. La 28enne palazzolese ha infatti realizzato tutte l**e grafiche e le illustrazioni del gioco**: un vero capolavoro che consta di **oltre sessanta** tra personaggi, ambienti e situazioni.

Steamcode, che attualmente è disponibile solo come prototipo, è stato presentato in anteprima poche settimane fa proprio nel laboratorio dell'artista palazzolese, in via Gorini a Mura. Dalle ambientazioni ai volti (e ai corpi) delle figure create ex novo, tutto lascia intendere che bisogna immergersi nell'**epoca vittoriana**, tra dandy amici di **Oscar Wilde** e con l'inventore immaginario **Jonathan Steam**, che vive grazie ai giocatori e **viaggia nel tempo portando** con sé tecnologie ben più innovative di quanto la Londra di fine Ottocento potesse lasciare intendere. Lo spirito infatti è profondamente ***steampunk***, ossia quella particolare **fantascienza** che fonde l'epoca vittoriana con elementi tecnici avanzatissimi e impossibili, per l'appunto funzionanti grazie alle innovazioni dell'Ottocento, come le macchine a vapore (*steam*) e l'elettricità.

Le **illustrazioni**, però, hanno ben poco di tecnologico, poiché è stata fatta una precisa scelta di non utilizzare il digitale. «**Ho fatto tutto a mano** – ha spiegato Aru –. Ho optato per la tecnica tradizionale proprio per il genere di gioco: i disegni sono ad acquerello con alcuni tratti di china e pastelli, ovvero tecnica mista. È stato un lavoro impegnativo, ma decisamente gratificante. Il gioco non è ancora edito, ma sta girando per l'Italia, testato dagli appassionati. Crediamo che possa essere apprezzato ovunque e che quindi presto, già quest'anno, potremo far partire la **campagna di fundraising** (cioè di raccolta fondi, *Ndr*) sul sito Kickstarter».

Insomma, tra carte, situazioni e invenzioni, con *Steamcode* ci si può immergere in un viaggio fantastico e visionario che non potrà non colpire i giocatori e gli appassionati. In attesa che venga realizzato su larga scala e possa magari diventare uno dei più ambiti giochi sui tavoli di tutta Italia.

MERITO DELLA COMPAGNIA «I SUGGERITORI»

SOSTENERE LE FAMIGLIE AFFIDATARIE GRAZIE AL TEATRO SOCIALE

Luca **Volpi**.

Uno sguardo sulla realtà filtrato da **tre donne diverse**, ma comunque in bilico fra la nostalgia per la terra natale e la vita quotidiana in un Paese nuovo, talvolta accogliente, talvolta ostile. Frammenti di immigrazione raccontati attraverso il teatro sociale e per uno scopo benefico.

Tutto ciò è racchiuso nella pièce ***Io... donna... immigrata*** che la compagnia de **I Suggeritori** ha portato sul palco dell'Auditorium BCC nella serata di sabato 7 dicembre. Il ricavato dello spettacolo è stato devoluto al progetto ***Famiglie per mano*** del **CFA** (Coordinamento Famiglie Affidatarie di Brescia, coordinamentofamiglieaffidatarie.it) e dell'**ABFA** (Associazione Bresciana Famiglie Affidatarie) che dal 2003 si impegna nel promuovere interventi per **contrastare situazioni di disagio sociale ed economico** nelle famiglie sul territorio capriolese. Un progetto per garantire alle famiglie stesse un supporto competente nella gestione dei rapporti con i servizi, il Tribunale e la famiglia d'origine, oltre che nella realizzazione del loro ruolo di «nuovi genitori».

In sintesi, si tratta di ravvivare quel **clima di solidarietà** tipico del buon vicinato d'altri tempi. Come per altre iniziative nate dall'associazione, tra cui ***Il Punto Fermo***, spazio educativo e gratuito per minori dai 5 agli 11 anni nella sede in via Vanzeghetto, e ***Crazy at Six***, un servizio analogo volto alla socializzazione e al sostegno nei compiti per ragazzi delle medie che si tiene nell'area ex-Beltrami. La **cultura dell'affido** si rivela dunque una risorsa fondamentale da conoscere, diffondere e facilitare. Anche grazie all'arte teatrale.

«Lo spettacolo nasce con l'intento di confrontarsi con l'altro, di mettersi in relazione con il diverso, relativizzando il pensiero assolutista», spiega la regista **Cristina Nevia Marten**, sottolineando come ciò rappresenti «una premessa necessaria alla creazione di una società basata sullo scambio e sul dialogo»

L'opera originaria - il cui titolo completo è *Io...donna...immigrata... volere dire scrivere* - è frutto di **Valentina Acava Mmaka**, che in video ha ringraziato attori, pubblico e gli operatori sociali coinvolti. Scrittrice romana classe 1971 divisa fra Italia e Africa, coniuga arte e attivismo a sostegno delle donne (specialmente rifugiate) e in favore della mediazione interculturale. Le sue protagoniste sono l'albanese Drasla, la filippina Alina e l'araba Farida, rispettivamente interpretate per l'occasione dalla stessa regista, da **Fabio Tameni** e da **Marcella Pezzarossa**. Un grande **monologo** che si articola in **tre voci distinte**. Tre figure poste davanti a macchine da scrivere che avvertono il proprio essere di passaggio, ma che non si rassegnano a un destino da emarginate, nonostante le delusioni e le difficoltà. Drasla sogna un futuro come parrucchiera, ma si ritrova sui marciapiedi. Alina lavora come badante e vive di poche parole ripetute ogni giorno alla sua padrona. Infine Farida incarna l'ultima dimensione, quella della scrittura e della sua forza nel tenere accesa sia la memoria delle origini, sia quella dei desideri.

Insomma, una **performance intensa e attuale**, di cui va dato merito alla compagnia teatrale (per conoscere tutti i loro spettacoli, si può seguire la loro pagina Facebook *Compagnia teatrale Suggeritori*).

EMMANUELE TASCA
consulente finanziario
tel. 340 8213810
pianificazione finanziaria
ottimizzazione fiscale investimenti
pianificazione pensionistica
controllo rischio finanziario
passaggio generazionale

COMMISSIONATE DAI TRE FRATELLI FACCANONI

LE VILLE DI SOMMARUGA, MASSIME ESPRESSIONI DEL LIBERTY ITALIANO

Roberta **Lilliu**.

Lo stile **Liberty** – chiamato anche **Art Nouveau** in Belgio e in Francia – ha caratterizzato l'architettura europea nei **primi anni del Novecento**. Sviluppatosi in linea teorica già a partire dal 1890, il Liberty prende a modello per le sue creazioni in modo diretto **la natura**, senza che ci sia l'intermediazione degli stili architettonici, che potrebbero influenzare in modo negativo la creatività dell'architetto.

Almeno all'inizio della sua teorizzazione e della sua elaborazione, questo nuovo linguaggio caratterizzò solamente l'architettura, andando a sfruttare i nuovi materiali che ormai si erano fatti strada nel mondo dell'edilizia: **il vetro**, **il ferro** e **il cemento armato**. In un secondo momento il nuovo linguaggio condizionò anche le arti minori, specialmente **l'arredamento**, passando anche dal mondo della **moda**, dalla **grafica** e dalla **pubblicità**.

Abbiamo tutti sentito parlare del Liberty: se andiamo in vacanza a **Barcellona** saranno tappa obbligata la Sagrada Familia o la Casa Batlló, costruzioni entrambe progettate dal catalano **Antoni Gaudí**, capace di declinare in un suo personalissimo linguaggio gli stilemi del Liberty europeo. Mentre restando in **Italia** non è possibile non citare **Gino Coppedé**, che realizzò un intero quartiere a **Roma** che oggi porta il suo nome o, per rimanere in terra orobica, i complessi di **San Pellegrino Terme**, realizzati fra il 1904 e il 1906 dall'architetto **Romolo Squadrelli** e che ancora adesso sono tra gli esempi più integri nel nostro territorio di questo linguaggio così particolare. Il Grand Hotel e il Casinò di San Pellegrino Terme non sono però gli unici esempi in Bergamasca del Liberty.

A **Sarnico**, fra il 1907 e il 1912, **i fratelli Pietro, Giuseppe e Luigi Faccanoni** commissionarono tre villini sulle rive del lago (per le quali Sarnico si è candidata a Patrimonio dell'Unesco, come abbiamo raccontato nel nostro numero di febbraio 2019, *Ndr*), oltre che il mausoleo di famiglia, all'architetto milanese **Giuseppe Sommaruga**, considerato dalla critica il maggior esponente del Liberty milanese. Le ville, ossia quella progettata per Pietro (ora conosciuta come **Villa Passeri**) e quella progettata per Giuseppe (**Villa Faccanoni**), nonché quella più recente per Luigi (ora conosciuta come **Villa Surre**, dalla località in cui fu edificata) sono state realizzate come se fossero **un'intera opera artistica**, nel senso che l'architetto Sommaruga non si limitò a costruire solo gli spazi, ma disegnò di suo pugno **i fregi** che caratterizzano le pareti esterne, in stretta correlazione con gli elementi naturali che furono inseriti nelle **cancellate**, anch'esse disegnate dal Sommaruga. L'autore del progetto si era poi rivolto ad un unico fabbro, l'artigiano **Alessandro Mazzucotelli**, attivo in tutti i cantieri e chiamato, data la sua bravura, *il mago del ferro*. Giuseppe Sommaruga aveva poi progettato anche gli interni delle ville, curandone perfino **gli arredi** che non sempre si sono conservati: questo dettaglio è però molto interessante per capire quale fosse la sua idea di architettura, considerata al pari dell'opera d'arte nella sua completezza, curata fin nei minimi dettagli.

Lo stesso rigore venne utilizzato nella progettazione del **mausoleo di famiglia**, che si impone per dimensioni nel piccolo cimitero cittadino: nessun elemento rimanda alla religiosità cristiana, ma la resa nelle pareti della **disgregazione materiale** serve a far riflettere sulla disgregazione fisica conseguenza della morte.

PHOTOCREDIT
www.visitlakeiseo.info

In alto, Villa Faccanoni.
A sinistra, sopra Villa Faccanoni a Serre.
Sotto, Il Mausoleo della Famiglia Faccanoni

ADV@BFIX Agenzia di Comunicazione

L'elettrostimolazione **EMS total body** è un tipo di allenamento che si avvale di una speciale **tuta tecnica** che ha al suo interno 10 coppie di elettrodi. A differenza di una palestra tradizionale **bastano pochi metri quadrati per aprire il tuo centro**!
Forniamo **attrezzature EMS** anche a palestre e a centri fitness già aperti sul territorio!

20 MINUTI CON EMS = 2 ORE DI PALESTRA TRADIZIONALE
TI SEGUIREMO PASSO PASSO ANCHE NELLA FORMAZIONE!
TECNOLOGIA EFFICACE PER LE ESIGENZE DI:

Potenziamento · Perdita di peso · Riabilitazione · Allenamento

innfit
via Cavour 6/A - Cernusco s/N (Mi)
Tel: 320/389 3304
www.innfit.it - info@innfit.it

«IL MIO PARCO IN UNO SCATTO»: ECCO TUTTI I VINCITORI!

VALLE DELL'OGLIO MAGAZINE È STATO MEDIA PARTNER E CURATORE DELLA NEONATA SEZIONE SOCIAL DEL CONCORSO

Luca **Bordoni.**

Si è concluso nel migliore dei modi il 2019 del **Parco Oglio Nord**, che come di consueto ha voluto celebrare la chiusura dell'anno con la serata di premiazione della **sedicesima edizione del concorso fotografico *Il mio Parco in uno scatto***.

L'evento, che si è svolto lo scorso 19 dicembre alla Casa del Parco di Torre Pallavicina, ha incoronato **vittorioso** lo scatto che **Claudio Festa** ha fatto proprio da un riva del fiume a **Urago d'Oglio**: un primo piano di un pescatore in una giornata uggiosa, immortalato nel momento in cui sullo sfondo, sul ponte della ferrovia Milano-Venezia passa un treno.

Secondo classificato è stato **Emilio Vanazzi** con una foto da **Cividate al Piano**, mentre sul gradino più basso del podio è salito **Cristiano Cattaneo** con uno scatto da **Palazzolo sull'Oglio** che si è focalizzato sul tema della tutela dell'ecosistema denunciando gli abbandoni di rifiuti nel corso d'acqua. Un'apposita sezione è stata dedicata ai **più giovani**: **Ielena Paloschi** si è aggiudicata il premio per la categoria 6-10 anni, mentre **Chiara Bono** quello per la categoria 11-18 anni. Le migliori dodici fotografie sono state impresse sul **calendario cartaceo del 2020**, distribuito al termine della serata durante la mostra di istantanee allestite alla Casa del Parco.

A premiare i vincitori sono stati il presidente dell'ente Parco Oglio Nord **Luigi Ferrari**, il suo vice **Giuseppe Rossetti** e la direttrice **Claudia Ploia** – oltre al nostro editore **Roberto Premoli** dell'Agenzia BFIX, che con ***Valle dell'Oglio Magazine*** è stata con piacere **Media Partner** del concorso. Infatti, la grande novità di quest'anno è stata rappresentata dall'introduzione della **nuova Sezione Social** in collaborazione con la nostra rivista, che negli scorsi numeri ha pubblicato le migliori istantanee del mese pubblicate su **Instagram**. Ad essere giudicata come più meritevole è stata una foto di **Chiara Padovani**, la quale ha immortalato un piccolo serpente in riva all'Oglio.

Contestualmente alla premiazione del concorso, la serata prenatalizia è stata anche l'occasione per presentare una **pubblicazione** speciale: quella del libro ***Per perderli è sufficiente dimenticarli***. Il volume – curato dalle Guardie Ecologiche Volontarie **Giovanni Vezzoli** ed **Eugenio Piacentini** – ha l'obiettivo di raccogliere i proverbi e i modi di dire della valle dell'Oglio. Tra dialetto bergamasco, bresciano e cremonese (e rispettive traduzioni in italiano), i due autori hanno raccolto **centinaia di detti locali tra il serio ed il faceto**, regalando peraltro alla platea una dose massiccia di sorrisi.

Sopra, lo scatto vincitore.

RSP ELETTRONICA

manutenzioni meccaniche

manutenzioni elettroniche

assistenza tecnica per apparecchiature analogiche e digitali

RSP elettronica
via Molinara 2
25031 Capriolo (Bs)

tel. 030.7365270

info@rspelettronica.it
www.rspelettronica.it

LEGGERE E APPROFONDIRE

DA PLATONE A BRONTË: SOLO GRANDI CLASSICI PER IL GRUPPO DI LETTURA

Roberta **Martinelli.**

Ogni primo venerdì del mese a Credaro un **gruppo di lettori** si incontra in biblioteca per parlare di libri e letteratura. Con una particolarità, anzi due: la prima è che il gruppo è formato da più di venti persone, molti rispetto alla maggior parte dei gruppi di lettura, soprattutto se si considera che Credaro non è un Comune grande; la seconda è che le letture riguardano per lo più i grandi **romanzi classici**.

L'iniziativa, promossa dalla Biblioteca, è nata nell'autunno del **2015**. Fino a poco tempo fa il gruppo sceglieva due letture al mese, poi ha deciso di limitarsi a una sola perché il tempo libero è poco per tutti. «Siamo partiti in sei. Poi l'adesione è cresciuta e si è formato un gruppo eterogeneo composto da **persone dai 19 ai 70 anni**» spiega **Roberta Lochis**, bibliotecaria e coordinatrice del GdL (acronimo di Gruppo di Lettura). «In questi anni abbiamo letto circa **ottanta libri**, tra cui *Cime tempestose* di **Emily Brontë**, *I fiori del male* di **Charles Baudelaire**, *Il Simposio* di **Platone**, *Sotto il vulcano* di **Malcolm Lowry** e *Mattatoio n.5* di **Kurt Vonnegut**. La cosa insolita – dice Lochis – è che sono **i più giovani** del gruppo a proporre queste letture. Cerchiamo comunque di variare e di scegliere generi diversi, dalle biografie ai fumetti, dal noir al romanzo storico. Leggiamo **libri che magari mai avremmo pensato di leggere** e spesso si rivelano delle belle scoperte».

La formula è semplice: ad ogni incontro ciascun partecipante propone il titolo di un libro dandone una breve descrizione. Poi si passa alle votazioni. Il libro che ottiene più preferenze diventa la lettura del mese per tutti e l'oggetto di discussione dell'incontro successivo. A mettere a disposizione le copie dell'opera scelta ci pensa la biblioteca.

«Condividiamo con il gruppo **riflessioni e commenti**, le frasi che più ci hanno colpito. Analizziamo i personaggi, la trama, lo stile e a fine serata ci salutiamo con una **tisana e i biscotti** che le lettrici più abili in cucina preparano per la serata». Gli appuntamenti, nati dalla comune passione per la lettura, sono momenti conviviali in cui incontrarsi, scoprire nuove letture, conoscere nuovi autori, ma anche per segnalare incontri sul territorio interessanti e i film da vedere. Il **gruppo è aperto a tutti** (anche a chi non è di Credaro), la partecipazione è libera ed è possibile inserirsi o uscire in qualsiasi momento. L'esperienza è stata talmente positiva che nelle ultime settimane è nato un altro gruppo di lettura in paese: il **GdL dei bambini** della scuola primaria. Per ora gli iscritti sono otto, ma i piccoli lettori stanno facendo proselitismo tra i compagni ed è probabile che diventeranno presto molti di più.

In foto, il gruppo di lettura. Al centro, Roberta Lochis

LE MIGLIAIA DI ALBERI DE «IL BOSCO DI LORENZO»

REALTÀ DIFFUSA IN TUTTA LA VALLE DELL'OGLIO

Luca **Bordoni.**

Quasi cinque anni fa, lungo la strada provinciale che da Rovato porta a Cazzago San Martino, il 23enne attivista di Legambiente **Lorenzo Corioni** finiva tragicamente la sua vita in un incidente stradale che sconvolse l'intera Franciacorta. Corioni – erbuschese di Zocco, ma con un impegno variegato per l'ambiente in tutta la Valle dell'Oglio – aveva lasciato un **vuoto incolmabile** non solo tra i suoi amici e familiari, ma anche alla causa della **tutela ambientale** della zona.

La sua scomparsa, però, invece che lasciar spazio alla rassegnazione, ha dato un nuovo slancio ai giovani che ben conoscevano **le sue battaglie per costruire un mondo migliore**. Infatti, il seme del dolore ha presto fatto germogliare un **importante movimento di attivismo** e sensibilizzazione poi istituzionalizzato nell'associazione **I Frattimi**. Da qualche anno i ragazzi che ne fanno parte girano la Franciacorta e l'Ovest bresciano proponendo alle varie Amministrazioni comunali e alle realtà locali di volontariato attività e **interventi concreti sul patrimonio arboreo** che negli ultimi decenni è andato via via depauperandosi.

Fulcro di queste attività è ogni anno la **Giornata Nazionale dell'Albero**, fissata il 21 novembre, che vede una grande partecipazione di scuole e cittadini comuni. Nella nostra zona, I Frattimi si sono già attivati in diversi territori. L'ultima comunità che ha potuto beneficiare del loro apporto è stata quella di **Chiari**, che nelle ultime settimane ha piantumato dodici nuovi tigli in via Milano e una quarantina tra aceri, carpini, tigli, ciliegi, meli, viburni e sanguinelle in via Pellegrini. Sarà sempre l'associazione a prendersi cura della potatura delle piante per i primi tre anni. E negli anni scorsi il gruppo, concentrato particolarmente in Franciacorta, aveva già rinverdito il territorio di **Palazzolo**, continuando anche l'anno scorso.

Tutte insieme queste aree verdi costituiscono ***Il Bosco di Lorenzo***: una **selva diffusa** che segue il sogno del giovane Corioni e che fa in modo che le battaglie dell'attivista di Legambiente possano proseguire. **Lorenzo, così, è sempre vivo**, e non solo nei cuori e nelle menti di chi lo ha amato. In soli quattro anni, questi giovani volontari – guidati dal fratello di Lorenzo, **Gianpietro**, e dal padre **Mario** – sono già riusciti a piantare oltre **settemila alberi**.

E le piantumazioni collettive sono state adottate da tempo anche da altre realtà. A **Pontoglio**, ad esempio, il Comune ogni anno pianta un numero di alberi uguale a quello dei **nuovi nati**: un modo simbolico per fa corrispondere a ciascun bambino una vita vegetale che rinnovi e faccia del bene alla comunità.

Dr. Christopher Jorge
prevenzione e igiene
smile design
ortodonzia bambini/adulti
ortodonzia invisibile
odontoiatria estetica
implantologia a carico immediato
implantologia guidata con
TAC cone beam
Studio dentistico di Bergamo
via Clara Maffei 14 - 24121 Bergamo
☎ + 39 035 211 131
Studio dentistico di Agnadello
piazza Castello, 8 - 26020 Agnadello (Cr)
☎ + 39 0373 976077
www.studiojorge.it

APPLAUDITISSIMO «PALASHORT»: SESTA EDIZIONE RICCA DI FILM E DI EMOZIONI

VALLE DELL'OGLIO MAGAZINE È MEDIA PARTNER DEL CONCORSO

Luca **Bordoni.**

Diciassette film in gara, sei vincitori, una menzione speciale e una qualità visiva e testuale che cresce di anno in anno. Sono questi gli elementi che hanno caratterizzato l'ultima edizione di ***Palashort***: il concorso di **cortometraggi** palazzolesi la cui premiazione è andata in scena lo scorso 20 dicembre e di cui il nostro ***Valle dell'Oglio Magazine*** è orgogliosamente **Media Partner**.

In un Cinema Aurora stracolmo ed entusiasta, l'**associazione culturale *Kuma*** ha proiettato i migliori film pervenuti per questa sesta edizione, chiamando sul palco di volta in volta autori e registi dei cortometraggi. A spuntarla sono stati ben tre corti, spalmati su due diverse categorie. Per la prima – ***Palazzolo, Terra di Visioni*** – la medaglia d'oro è andata a ***L'assassino è un unicorno rosa***, ideato e diretto da **Massimo Faini**, mentre sul podio si sono classificati anche ***Immacolata concezione*** di **Alessandra Salvoldi** (secondo posto) e ***Visioni*** di **Marco Marini** (terzo). Una **Menzione Speciale** è stata poi riservata a **Sara Barozzi** con il suo ***Lucertola***.

Combattutissima invece la competizione nella categoria ***Palazzolo, Terra di Storie*** che non a caso ha visto un **primo premio ex aequo** tra ***L'uomo fuori*** di **Stefano Aderenti** e ***Prima de fà, ocòr viga 'l fé 'n del finìl*** di **Simone Rigamonti**, con terzo posto a **Gianluca Bocchi** per ***Wild Side Tattoo***.

Quest'anno, i professionisti del settore chiamati a coadiuvare *Kuma* nella scelta dei vincitori sono stati il **Direttore della Fotografia di Mediaset Massimo Tentori**, il **critico e docente dell'Accademia SantaGiulia di Brescia Paolo Fossati** e la **Direttrice Organizzativa del Teatro Sociale di Palazzolo Francesca Fabbrini**. La Giuria di Esperti – saliti sul palco durante la cerimonia di premiazione condotta da **Aliuscia Delbarba** – è rimasta molto colpita dai lavori e in particolare dal **sincero legame tra i film proposti e la città di Palazzolo**, vera protagonista di ciascun cortometraggio. Non è un caso che l'obiettivo del concorso è proprio quello di **raccontare la cittadina in tutte le sue forme**, dalle attrazioni alla storia, dai personaggi sino alle band musicali.

Tutti i film – sia i vincitori, sia gli altri partecipanti – sono visibili online, pubblicati sul canale YouTube *Kuma – Volontari della Cultura Palazzolo*. Tra i corti che non hanno portato a casa alcun premio, ma che sono stati ugualmente molto apprezzati vi sono infatti anche ***Twirling Unposted*** di **Daniele Andrini e Marina Piccolo**, ***Prequel*** di **Massimo Faini**, ***25036*** di **Gabriele Marcandelli**, ***Signor Gatto*** di **Elisa Mazza**, ***Non-lieux, non-personnes*** di **Karima Ranghetti**, ***Il male che provo(chi)*** di **Jacopo Salusti (IIS Marzoli)**, ***Aut verum, aut falsum*** di **Martina Valenti**, ***Jenki*** e ***Giochiamo in casa*** di **Tabula Rasa** e ***Istantanee*** di **Gian Andrea Rossi.**

AUTRICE CON IL CUORE NEL BORGO MEDIEVALE

MARTINENGHI: «L'ESPERIENZA DELLA POESIA FISSATA NELLA CARTA»

Fabrizio **Costantini**.

«Vuoi un caffè?». Non può che cominciare così la chiacchierata con **Anna Martinenghi**, lavoratrice nel settore della bevanda più ambita del mondo, ma **autrice di poesie**, racconti, testi teatrali. Nata a Soncino – «nell'ospedale di Soncino», precisa – nel 1972, residente a Soncino, con **il cuore a Soncino**. E anche in tanti altri luoghi della Lombardia.

Non chiamatela «artista» o «poeta». Vi fermerà subito: «Non mi definirei poetessa, è una parola molto ambiziosa. Mi piace dire che faccio esperienze di scrittura e che sono alla ricerca di poesia».

Se la formazione e le occorrenze l'hanno portata verso un lavoro d'ufficio, si vede fin da bambina che Anna ha una passione sfrenata per la lettura. «Ho avuto la fortuna di avere **bravi maestri** – confessa – perché la passione per la scrittura deriva dalla passione per la lettura». Altri maestri se li va a cercare da adulta: come **Raul Montanari** e **Barbara Garlaschelli**, entrambi finalisti del **Premio Strega**, di cui frequenta i corsi e con cui attualmente collabora (come per il blog sdiario.com, per esempio). Frequenta anche un corso di scrittura comica allo **Zelig** – «far ridere è una cosa seria», dice Anna con un ossimoro – dove ha come insegnanti per un giorno Gioele Dix e Leonardo Manera.

Scrive per sé, Anna, finché un giorno un amico, che ne conosce la passione, manda una sua poesia a un **concorso letterario** organizzato dalla casa editrice Cinque Marzo di Viareggio. Neanche a dirlo, risulta tra le vincitrici. «Se scrivi per te stesso è poco più che un diario personale, ma da quel giorno **il mio rapporto con la scrittura è cambiato**, ha dovuto cambiare».

Da allora segue una trafila di affermazioni a livello nazionale. Nel 2008 vince il concorso indetto dal **Festival del Racconto di Cremona**, cui seguono vittorie a concorsi letterari a Pisa, Massa e Lucca («sono spesso fortunata in Toscana», ammette Anna). Forse il premio più simbolico è quello ricevuto a Verbania, l'anno scorso: a premiarla, a **Poetika 2019**, è la figlia di **Alda Merini**, **Emanuela Carniti Merini**.

Le collaborazioni con i territori limitrofi non si contano. Dal **Festival Odissea** di Cecchi e Zappalaglio, alla **Biennale di Soncino**, ai corsi di scrittura creativa e poesia in collaborazione con le scuole (a Genivolta, Soncino, Cremona, Brescia, con la scuola di danza A.S.D. *Arte in Movimento* di Orzinuovi), fino a contributi per reading letterari con l'associazione *Donne per Soncino*. «**Amo Soncino** – dice Anna Martinenghi – è veramente meravigliosa. Mi sento solo stretta tra le sue mura, credo che il territorio sia un concetto molto più ampio».

La poesia aiuta a volare alto, a staccarsi dalla nostra piccola realtà. «Non appartiene solo ai poeti – confessa Martinenghi – ma è nelle nostre vite, è un'**esperienza universale**. Ognuno di noi la sa riconoscere quando arriva. La carta fissa questa esperienza in un appunto, le parole restano incapaci nell'esprimerla». Per produrre poesia, però, servono le condizioni giuste: «Lo sapevano già gli antichi: **la stabilità di una nazione**, la sua cultura e il suo benessere influenzano la possibilità di fare poesia. In questi **tempi difficili** la parola e l'istinto verso la poesia sono stati sostituiti dal **predominio della paura**».

E l'**Oglio**, allora, sa essere fonte di ispirazione? In fondo sì, secondo Anna. «Sono anche influenzata dal paesaggio, dal cambio delle stagioni e della luce, certamente. Lo stile di vita del passato, poi, era molto poetico: **il dialetto penso che sia la poesia della cascina**». Il tributo a questo piccolo mondo antico Anna lo ha riversato in ***Marinai di Pianura***, un'ode dedicata alle persone di un'altra epoca, quelle che non avevano mai visto il mare. Nelle loro menti lo immaginavano paragonandolo alla vastità della **Pianura Padana**, guardando le «onde di terra» avvolti «in un cappotto di nebbia». E «con le tasche vuote», ma con la capacità di **essere poeti**.

RISTORANTE
SAUR
QUANDO COLPIRE CON IL SAPORE
È UNA MISSIONE GIÀ NEL NOME
photo credit:© Laura Armani

Stefania **Buscaglia.**

Verrebbe da esclamare: **wow**!
Perché è proprio questa la reazione suscitata dall'esperienza gastronomica vissuta nella campagna di **Orzinuovi** dove (dal 2017) sorge un ristorante sorprendente e dal nome evocativo, strettamente connesso sia al suo territorio, che al senso del gusto.

Un gusto indagato con curiosità e profondo impegno da **Alessandro Sciortino**, **Nicholas Carusio** e **Virginia Severgnini**: tre giovanissimi – conosciutesi in quel di Montemerano, nelle cucine bistellate di **Valeria Piccini** e del suo celeberrimo ristorante ***Da Caino*** – giunti nel comune bresciano situato a pochi chilometri dal fiume Oglio dove, in un vecchio cascinale ristrutturato, hanno dato forma al proprio sogno: il ristorante ***Saur***.

IL SAPORE È RE

Saùr, infatti, in dialetto bresciano significa ***sapore***: elemento attorno a cui ruota tutto il progetto di questi tre ragazzi di talento che – lasciandosi **contaminare** dalle atmosfere e dalle eccellenze della **provincia bresciana** – hanno saputo dar forma a una proposta ristorativa alternativa, briosa e coraggiosamente identitaria. «Nessuno tra noi è di Orzinuovi – ammette Alessandro, classe 1989 e *senior* dei tre – ma **attingere dalla cucina bresciana è stato semplice e naturale**, sia grazie alla nostra curiosità che a progetti come quello di ***Cibo di Mezzo***, in cui ci siamo fatti coinvolgere e che ci ha permesso di entrare in contatto con **produttori straordinari** del nostro territorio, oltre a stringere legami forti con colleghi di infinita professionalità».

Nulla è lasciato al caso al ristorante *Saur*: non solo nella ricerca dei piatti, ma anche nell'informale eleganza degli ambienti, dove la continuità è data dalla **leggerezza** e dalla **sobrietà** della *mise-en-place* e dalla piacevole atmosfera dei locali, dove si distingue l'accogliente veranda esterna arredata con vasi ed elementi vegetali, o la **romantica saletta con soffitto a volta** affacciata sulla piccola cantina.

BRIO E ESTRO IN TAVOLA

I piatti – dicevamo – osano in direzione del gusto con **proposte coraggiose** e talvolta graffianti, pur non sconfinando mai nell'arroganza o in evoluzioni stilistiche che ne offuschino immediatezza e bontà.

La componente lacustre, i grani antichi, i **presidi Slow Food** e **l'orto di proprietà** ci rammentano l'attenzione di Sciortino e Carusio nei confronti del **territorio** che trova larga espressione nella **Radice di Soncino servita con melagrana, chiodini e brodo di funghi**; un piatto coraggioso che pone al centro della propria visione un elemento della tradizione come la radice stessa, lavorata con tecniche alternative e bilanciata con i giusti picchi di acidità. Un piatto in cui anche il bosco riesce a ritagliarsi un suo spazio e a dare forma a un'armonia in cui **ogni ingrediente dialoga con l'altro**, mantenendo però un'individualità specifica.

I piatti si susseguono con coerenza, alternandosi tra idee mai ripetitive e capaci di mantenere un *fil rouge* perfettamente coerente tra una portata e l'altra: applausi per la componente vegetale che con il **Tagliolino di grano antico, cedro candito, topinambur e fava di cacao** mostra l'innovazione, lanciando un messaggio alla cucina noiosa e impolverata di molti ristoranti contemporanei: ovvero che il **topinambur** può essere servito anche non in crema (***Eureka!***). Picco di godimento assoluto per lo **Spezzatino di pecora** che (astraendosi dalla ricetta tradizionale) propone carne cotta alla brace e servita al sangue, glassata con il suo fondo, e accompagnata da spinaci e

mela verde. Eccellente anche la nota dolce che con **Latte** mostra tutta la versatilità di un unico ingrediente, declinandolo in **numerose preparazioni**: dalla salsa mou, al biscotto; dalla panna cotta, alla polvere disidratata e tostata. Una chiusura votata a golosità e leggerezza e capace di rievocare ricordi proustiani legati a sapori (o a *saur*) incancellabili!

SALA E CUCINA IN DIALOGO

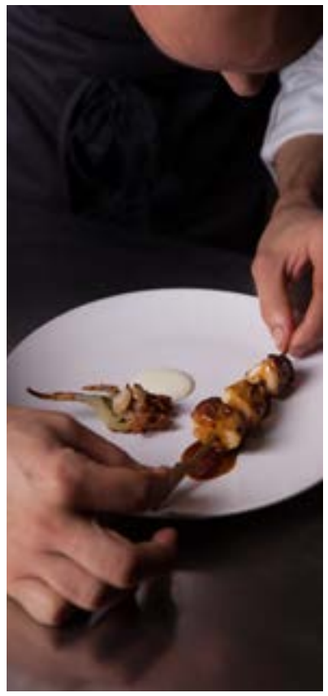
Se la cucina è affidata ad Alessandro e Nicholas, la Sala è il regno di **Virginia**: affiancata nel servizio da **Cristina** (e talvolta anche dai due chef, che in questo modo accorciano le distanze tra cucina e commensale), Virginia cura anche la **Carta dei Vini**, costruita con evidente gusto personale e **predilezione verso le etichette italiane**, con una crescente apertura alle cantine d'Oltralpe e renane.

Per scoprire i piatti e tutte le curiosità sul ristorante *Saur* leggi l'articolo completo su valledellogliomagazine.com

Stefania Buscaglia.
www.mangiaredadio.it

Photo credits © Laura Armani

mangiaredadio



DALLA ROMANIA

STEFANA, DOCENTE DI FRANCESE E VOLONTARIA

Marta **Belotti.**

Alcune storie iniziano sull'acqua. Come quella di **Stefana Corsei**, classe 1950, professoressa di francese in pensione residente a Chiari e originaria della Romania.

Il suo racconto comincia sulle **rive del Mar Nero**, tra Bulgaria, Ucraina e Moldavia. «I miei genitori provenivano dal delta del Danubio, che percorre il confine a sud per poi risalire fino al Mar Nero. In seguito si sono trasferiti in una città più grande». Una località che porta il nome di **Năvodari**, da *năvod* ovvero *rete da pesca*. Un luogo fondato tra il mare e il lago Tasaul da pescatori di etnia russa, all'epoca di Pietro il Grande. Qui Stefana passa la giovinezza: «In quegli anni mi sono dedicata molto alla scuola. Mia **madre era una cuoca**, mentre mio **padre** era stato reclutato nel 1945 per formare delle **cooperative agricole**. In seguito gli affidarono un lavoro di grande responsabilità: doveva informarsi e verificare se una persona era idonea per muoversi verso la Turchia. Al tempo non ci si poteva spostare liberamente». In terza media sviluppa una **passione per la lettura**, che durante il liceo la porta ad allargare i suoi orizzonti verso la **letteratura inglese e francese** e a partecipare a concorsi di scrittura. Nel frattempo alterna la scuola a qualche lavoro: prima nella raccolta della frutta, poi (per ripagare un orologio regalatole dai genitori e che involontariamente aveva rotto) in una fabbrica che produceva marmellate. Alla fine del liceo, riesce ad accedere all'**Università di Lingue straniere** nella regione di Costanza: «Era un corso a numero chiuso, all'esame parteciparono milleduecento persone da tutto il Paese. C'erano solo cento posti a disposizione, ma riuscii ad arrivare sesta. Così frequentai i quattro anni più uno misto tra scuola e pratica pedagogica».

A questo periodo risale anche l'incontro con **Arturo, suo futuro marito**: «In estate ero stata assunta all'ufficio postale di un camping dove vendevo cartoline, giornali e francobolli ai turisti. **Lui era maestro elementare in Italia**: una volta finito l'anno scolastico era venuto in vacanza sul Mar Nero». Così, in quel **luglio del 1969** avviene il colpo di fulmine: «Mentre stavo lavorando, spuntò Arturo: si era seduto lì con me mentre servivo gli altri clienti e, una volta finito, mi ha proposto di andare al ristorante self service lì vicino». Comincia così un **rapporto epistolare**, fatto di lettere, incontri a Bucarest e qualche ostacolo: «Mia madre si arrabbiò, diceva che non potevo stare con un ragazzo straniero e mi nascondeva le sue lettere». Ma al cuor non si comanda. Dopo gli studi e quattro anni di insegnamento alle scuole medie, presenta la **domanda per il passaporto**: «Ci è voluto molto tempo. Ho finito gli studi a 22 anni e mezzo e sono arrivata in Italia che ne avevo 28. Poi **ho dovuto rifare l'università** e nel frattempo ho avuto due figli».

Stefana comincia così a insegnare come supplente a Pontoglio e a Chiari, vince il concorso per l'insegnamento e finalmente **prende il ruolo a Pontoglio**. Da allora non si è più fermata, nemmeno dopo la pensione nel 1999 quando inizia la sua esperienza alla Comunità Shalom di Palazzolo, dove resterà fino al 2007.

Oggi si divide tra i nipotini nati dai matrimoni dei suoi tre figli **Francesca, Alessandra** e **Roberto**, ma non manca di tornare in Romania, dove trascorre i mesi estivi. Febbraio e marzo invece sono dedicati al **Mozambico**, dove vive e lavora Francesca: «Dopo la Laurea in Scienze politiche e il dottorato è andata in Mozambico all'ufficio centrale dell'ambasciata italiana per occuparsi dei **problemi dello sviluppo dell'insegnamento**. Ha sposato un ragazzo portoghese, ha una figlia e oggi vive e lavora lì».

IN OLANDA

LA DETERMINAZIONE ROCK DI ANTONELLA, MANAGER E MUSICISTA

Simone **Rocchi.**

«Solo nel mio ufficio ci sono almeno una **quarantina di nazionalità diverse**. È una cosa che mi ha arricchito tantissimo: **aprirsi al diverso sarebbe terapeutico**, per tutti». E pensare che la chiacchierata con **Antonella Passaro**, trasferitasi a Hertogenbosch, in **Olanda** – un'ottantina di chilometri a sud di Amsterdam – è iniziata in maniera diametralmente opposta: «Sono nata a **Chiari**, ci ho studiato fino alle superiori e, tolti un paio d'anni di università a Milano, ci ho sempre vissuto. Mio marito è olandese, ma anche i miei due figli sono nati a Chiari».

Per provare a capire qualcosa in più, quindi, serve fare un passo indietro. «Dopo la Laurea in Economia Aziendale alla Bocconi sono stata **assunta alla IBM**, che all'epoca era come Google di oggi. Tuttavia la dimensione aziendale non permetteva grande crescita e, anzi, il contesto si rivelò poco stimolante: così mollai tutto per andare in **un'azienda di quattro persone**, fondata da mio fratello e dove, in pratica, era tutto da costruire». Un cambiamento, quello lavorativo, che per Antonella si rivela decisivo: «L'azienda cresce, al punto da essere acquisita da un gruppo internazionale. E al primo meeting io mi becco **il classico colpo di fulmine** per un collega olandese». Da qui in avanti con **Joep** ci sono alcuni anni a Chiari, fino a quando «le **prospettive di una promozione per entrambi** ci hanno spinto ad emigrare. Tutti quanti».

Un trasferimento in piena regola che, come racconta la stessa Antonella, non è stato esattamente una passeggiata. «**Il primo anno è stato durissimo**: mesi con pochissima luce, tanto freddo e senza nessun italiano attorno; un lavoro diverso dove tutto, chiaramente, era in inglese; per non parlare della lontananza dalla famiglia e dagli amici». Dopo i mesi difficili, però, arriva la luce: grazie alle amicizie, al lavoro che ingrana e forse anche grazie alla sua **grande passione, la musica**, vero filo conduttore della sua vita. Un'avventura nata a colpi di chitarra elettrica già in riva all'Oglio, con il rock italiano dei **Soluzione Schum** (gruppo anche di **Omar Fantini**, di cui parliamo in questo numero, *Ndr*). Con loro ha suonato e scritto per quasi quindici anni «senza mai avere successo, ma divertendoci tantissimo» e proseguita anche in Olanda con i **Crowded Closet**: «cinque babbioni tra i 40 e i 50» con pezzi propri che oscillano tra il progressive e il rock alternativo.

Dopo le risate, però, Antonella torna ad essere seria, rimarcando quelle che ritiene essere le principali **differenze tra i Paesi Bassi e l'Italia**. In primis, in ambito lavorativo, con una maggiore attenzione al welfare e al «**rispetto per la persona** e per il suo tempo libero», ma non solo. «La cosa che più mi sorprende è la calma e la rilassatezza degli olandesi, uniti ad un **senso civico** che in Italia stiamo sempre più perdendo». Al momento, quindi, pare non essere in programma un **rientro a Chiari**: «Adesso sono Senior Strategy Manager (mi occupo della strategia aziendale a livello commerciale), ma da febbraio sarò responsabile della sostenibilità della mia azienda. Se entrambi dovessimo trovare un lavoro che ci offra altrettanto in termini di libertà, stimoli e chiaramente remunerazione, tornerei, ma è **veramente difficile**».

IL SALUTO DELLO STORICO TITOLARE, VITTORIO

DOPO 40 ANNI SUI PEDALI CHIUDE «CICLI BENEDETTI»

Gianluca **Suardi**.

Incalcolabile è il numero di persone che nell'arco di **quarant'anni** sono entrate nel **negozio di biciclette di via Brescia**: chi per comprare la sua nuova due ruote, chi per una riparazione, chi per organizzare la sacrosanta pedalata domenicale, chi anche solo per parlare dell'ultimo arrivo in salita dei professionisti al Giro d'Italia. Ora però per **Vittorio Benedetti** è arrivato il momento di godersi la meritata pensione. A partire dall'inizio del 2020 infatti le saracinesche dello storico negozio **Cicli Benedetti** rimarranno tristemente abbassate e Palazzolo rimarrà senza *ciclista*, a meno che qualcuno decida di prendere il testimone e portare avanti questa attività.

Quaranta estati sono passate da quel **1980** quando Vittorio, a soli 22 anni, apre il suo primo piccolo negozio. «All'inizio si trovava nell'edificio di fronte al benzinaio di via Brescia – spiega il ciclista, classe 1958 –. All'epoca mio figlio **Matteo** aveva solo due anni e io avevo da poco finito di **gareggiare**: prima con la **GS Europac di Erbusco** e poi, da dilettante, con la **Arredamenti Polli di Lissone**. È così che ho cominciato a mettere le mani sulle biciclette; poi col tempo e con l'esperienza ho imparato a fare il meccanico». Nel 1990, dopo dieci anni esatti dall'apertura, il negozio si trasferisce nei locali più grandi e spaziosi dove si trova attualmente. «L'attività è iniziata subito bene, eravamo io e mia **moglie Mirca**, e anche Matteo dava una mano a raggiare le ruote – racconta Vittorio –. Al tempo i negozi di biciclette a Palazzolo erano ben quattro, più uno nella frazione di San Pancrazio. Poi man mano hanno chiuso tutti e negli ultimi quindici anni sono stato l'unico a **vendere e riparare biciclette** in tutta la città».

Nel corso di questi quarant'anni Vittorio è stato un diretto testimone dei **tanti cambiamenti tecnologici** che hanno interessato il mondo della bicicletta, soprattutto negli ultimi anni. «Da quando ho aperto il negozio le bici sono cambiate tantissimo: siamo passati dai **telai in acciaio a quelli in carbonio** e secondo me in passato si lavorava meglio, quando c'era meno tecnologia, perché le bici davano molti meno problemi». Autentico punto di riferimento per tutti i palazzolesi amanti delle due ruote a pedali, Cicli Benedetti è stata per tanti una vera e propria **famiglia**. «Ci sono persone che sono clienti adesso e che lo erano anche all'inizio, oppure altri che hanno fatto diventare clienti i propri figli o anche i nipoti». Una passione quella per il ciclismo che si è tramandata quindi di **generazione in generazione**, così come lo storico negozio a conduzione famigliare che ora chiude i battenti affinché i proprietari possano concedersi di fare i nonni a tempo pieno, tra un colpo di pedale e l'altro.

Una cosa che non cesserà certo di esistere sarà invece la **squadra ciclistica amatoriale** che porta il nome di Benedetti e di cui Vittorio è l'indiscusso presidente. «La squadra è stata fondata 35 anni fa e oggi conta circa **40 iscritti** tra vecchi e giovani. Siamo un **gruppo di amici** che organizza pedalate in giro per l'Europa: in primavera andremo in Belgio a fare la mitica **Liegi-Bastogne-Liegi**».

IL RISCATTO DI RONNY GHEZZI

LA MAGIA DELLA BOXE DAL RING ALL'INSEGNAMENTO

Ronny Ghezzi con il campione olimpionico Roberto Cammarelle

Michele **Monteleone**.

«È la magia di rischiare tutto per realizzare un sogno che nessuno vede, tranne te». Così Scrap, vecchio pugile interpretato da Morgan Freeman in *Milion Dollar Baby*, capolavoro di Clint Eastwood, spiega **la bellezza che si cela dietro alla nobile arte della boxe**. E ascoltando Ronny parlare è immediata la percezione per cui il pugilato sia, prima che uno sport, una particolare terapia con cui si combattono i tormenti interiori.

Quella di **Ronny Ghezzi**, 40 anni e cresciuto a Villongo, è la storia di un **bimbo iniziato alla boxe** sin dall'infanzia da un padre severo con la passione per il pugilato. Quel bambino, già a sette anni, seguirà il papà agli allenamenti in un'epoca in cui il pugilato era uno sport che ancora era considerato poco nobile. La tenera età in cui indosserà guanti e fascette sarà il pretesto che gli permetterà di coltivare un'**abilità invidiabile** per un ragazzino, ma sarà anche il motivo per cui deciderà di levarsi definitivamente i guantoni non ancora ventenne. I chilometri infiniti per fare sparring, **le diete severe**, i pomeriggi trascorsi a respirare la puzza acre della palestra. Mentre i suoi amici truccano i motorini e imparano a fumare, Ronny trascorre i pomeriggi a sudare con i pugni chiusi su un ring. A un certo punto, però, **l'adolescente ha la meglio sull'atleta** e quel bimbo, diventato ragazzo, getta all'aria i guantoni promettendosi di non tornare mai più tra le dodici corde.

Ronny sa picchiare forte, ma il destino è un avversario che non si piega. Mentre il ragazzo cerca di **riprendersi la gioventù** rubata dalla palestra e vivere la stessa bramata spensieratezza dei suoi coetanei, capisce che **non è quella la sua strada**, che la sua felicità non si nutre delle stesse esigenze degli altri ragazzi e che la sua vita, volente o nolente, **appartiene al ring**.

Ma è passato qualche anno; ormai si sente troppo grande per tornare a combattere e comprende come le sue precoci abilità non siano state coltivate adeguatamente. La palestra è un posto in cui si respira un odore tremendo, in cui si fatica e si prendono pure botte. **Ma ci si sente vivi**. La voglia di **insegnare** questo ai più giovani e il bisogno viscerale di boxe lo inducono ad aprire, appena ventenne, una palestra.

Tutto il resto è storia recente. La sua **palestra di pugilato** aperta a **Sarnico** dove ogni sera, lui e **Giorgio**, suo fido compare, allenano persone di tutte le età tra bambini, amatori e agonisti. In quello stanzone sotterraneo per cui è grato al Comune, ogni sera, dopo il lavoro, urla di tenere la guardia alta, di girare le spalle, di rientrare subito. Eppure l'obiettivo vero rimane quello di **levare i ragazzi dalla strada**, di insegnare loro a lottare inseguendo ciascuno il proprio personale **riscatto**.

E se capita di chiedergli quale sia la sua più grande soddisfazione, Ronny risponde che dei trofei non gliene importa molto, ma forse **riuscirà a ridare a qualche ragazzo un motivo per sentirsi vivo**. Perché la magia della boxe è rischiare tutto per realizzare un sogno che nessuno vede, tranne te.

gennaio 2020

agenda.

Musica

Il volontariato soncinese con il patrocinio e la collaborazione del Comune organizza per sabato 11 gennaio alle 21.00 presso la Filanda lo spettacolo *Old Spirit Gospel Singers*, diretto da Mauro Zagheno. Benefit per Privitera Onlus.

Laboratorio

Laboratorio di terracotta dedicato a bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni, organizzato da *Studio27 Lab.* Domenica 12 e 19 gennaio dalle 14.30 alle 17.30 presso la ex Filanda Meroni. A pagamento.

Arte

Resterà aperta fino al 18 gennaio presso ex chiesetta di Nigrignano la mostra di Stefano Rossetti che propone l'installazione *Liberæ*, dedicata al mondo femminile con ritratti su tela ed una particolare illuminazione pensata ad hoc.

Pattinaggio

È aperta fino a fine mese in Piazza Besenzoni la pista di pattinaggio per chiunque volesse provare a danzare sul ghiaccio in piena sicurezza anche dopo le festività natalizie. A cura dell'associazione *Sarnicom*.

Letture

Per il progetto *Nati per leggere* il 31 gennaio alle 16.30 le Librellule organizzano *l'Ora del racconto* presso la biblioteca di Chiari. Le letture sono dedicate ai bambini dai 3 ai 7 anni per stimolare la fantasia e la voglia di leggere.

Sagra del casoncello

Sua Maestà il Casoncello di Pontoglio sarà il protagonista indiscusso delle due settimane dedicate a Sant'Antonio Abate, festeggiato in paese per il 134esimo anno. L'edizione 2020, con pasti nei locali convenzionati, sarà tutta speciale, dato che l'Accademia Italiana del Casoncello e il Comune hanno ottenuto il riconoscimento di prodotto De.Co.

Shakespeare in scena

Dopo il successo de *La Tempesta*, tornano anche per l'anno nuovo gli appuntamenti teatrali coordinati da Riccardo Festa *(Fuori di Quinta)* dedicati al genio di William Shakespeare. Alla Rocca San Giorgio, venerdì 10 gennaio va in scena un adattamento di *Romeo e Giulietta*, mentre venerdì 7 febbraio *La dodicesima notte*. Ingresso gratuito alle 21.00.

Gino Bartali a teatro

Al Teatro Sociale torna il grande teatro serale quando sul palcoscenico saliranno, sabato 25 gennaio alle 21.00, Luna e Gnac nell'opera *Gino Bartali - Eroe silenzioso* di Carmen Pellegrinelli e con Federica Molteni. Domenica 26 alle 16.30 sarà invece la volta del piacevole ritorno del teatro per bambini con *Bolle di sapore* di e con Anna Tempesta.

CORSI INDIVIDUALI
SCUOLA CIVICA DI PIANOFORTE
COMUNE DI PALOSCO
CORSI DI PIANOFORTE 2019/2020
Realizza il Sogno
Hai sempre sognato di suonare il pianoforte? Vuoi regalare a tuo figlio questa emozione?
La nostra associazione ha riaperto le iscrizioni ai corsi di musica e strumento!
La prima lezione di prova è gratuita.
Study Art
PIANOFORTE
ASSOCIAZIONE MUSICALE
Via F.lli Kennedy 27, Palosco (Bg) | Informazioni: 333 6653 345
www.studyartpianoforte.it | info@studyartpianoforte.it | Fb: studyartpianoforte
ADV@BFIX Agenzia di Comunicazione

COMUNICAZIONE AZIENDALE
COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE
STUDIO GRAFICO
WEBDESIGN
MARKETING
UFFICIO STAMPA
SEO E SEM

BFIX

AGENZIA DI COMUNICAZIONE

VIA CARVASAGLIO, 4 - PALAZZOLO S/O (BS)